

di Silvio Melega

Oggi, 19 febbraio, nelle prime ore pomeridiane, si sono aperte le iscrizioni dei ciclisti veterani e non, per la stagione 2011.

Di fretta attraverso i cancelli ed entro nel parco che circonda lo stabilimento. I segni della primavera sono ancora lontani, pochi i rami fioriti, e nella grande vasca, cuore centrale del giardino, l'acqua è piatta, e dentro la vita è spenta.

Avverto uno spaesamento, non trovo più l'atmosfera in cui riconoscermi, allorquando, con i capelli all'onda e con un progetto in testa, attraversavo questi luoghi in cerca di sguardi.

Mi sento quasi forestiero mentre percorro il marciapiede per raggiungere il corridoio centrale che divide gli uffici dai reparti.

<< Qui ho lavorato trentotto anni! >>, dico piano a me stesso, mentre apro il pesante portone e m'incammino nel grande spazio che, limitato da pareti protette da fredde piastrelle di un giallo limone sbiadito, sembrano rispondere: Embé!, pedala, pedala, pedala, pedala...

Nella saletta del raduno dei cicloamatori si respira aria di festa, le voci dei presenti sono cariche di densa emozione che si espande in piccole gocce.

Trovo gli amici ancora col bavero del giacchettone alzato, pur essendo la sala riscaldata. Normale... è un raduno di ciclisti "anzianotti-sempreverdi", e il freddo dell'inverno ci sta sulle ossa. Divisi in piccoli gruppi sono molto occupati a ciacolare, e vedo che, mentre strizzano l'occhio, con le mani fanno dei gestacci, che qui non posso riferire.

Non li voglio disturbare, sono solo curioso di ascoltare i loro racconti, che immagino di picaresche pedalate; quindi mi avvicino a debita distanza per non fare l'invadente.

<< Allora, sei in forma per la bici? >>. << Ma sì, non c'è male, prendo la mia pastiglia tutti i giorni e la pressione è controllata: devo solo stare attento a pedalare in agilità >>.

<< E te come va? >>.

<< Ma, guarda, adesso il dottore mi ha

detto di sospendere le tre pastiglie al giorno per quella cosa là..., e di ripetere gli esami: ma in bici vado, e come, cerco solo di pedalare in scioltezza... >>.

<< Ohè!, guarda un pò chi si vede!

Cosa ti ha detto il dottore per la...?, puoi ancora rimandare? << Sì, sì!, ma studio quasi sempre di pedalare in piedi, e quando son seduto sto leggermente sostenuto dalla sella: sai che bello sentire l'aria che ti rinfresca...; ma dimmi della tua schiena! >>.

<< Beh!, non posso lamentarmi, ma se non facessi quella punturina di tanto in tanto, addio bici! >>.

<< Senti, hai visto l'amico..., da quando si è fatto i ginocchi al... viaggia a più di novanta pedalate al minuto: è come se avesse il turbo sempre inserito! >>.

<< Guarda, guarda chi c'è là, mi sembra un pò ingrassato, tu cosa dici? >>.

<< Ciao, ma quanto pesi? >>.

<< Non supero i 110 chili, ma appena inizierò a pedalare vedrai! >>.

In un angolo della sala un confuso vociare sale vivace, ma la cosa è naturale quando nel gruppetto c'è una signora ardita e di spirito che tiene banco ai suoi interlocutori. Essi insistono per sapere..., ma lei risponde che la ruota gira bene e il rapporto che usa in salita le permette di viaggiare leggera, e quando poi c'è ..., che con una mano la spinge, va a mille.

Mi sento disorientato, vorrei inserirmi nei vari gruppetti per dire anch'io la mia, ma poichè vedo che si son divisi per comune (Sesto, Cavenago, quelli della Brianza, Cassano, Inzago, Cernusco con Pioltello, Milano) allora lascio perdere, e mi avvicino ad un amico che solitario passeggia avanti e indietro in un piccolo spazio della sala.

<< Ciao, come va, mi sembri turbato! >>.

<< Ma sì, lascia perdere >>, mi risponde agitato: << Adesso, con quella faccenda di festeggiare il 150° anniversario dell'unità d'Italia, .... guarda, se pesco quello che mi ha verniciato la bicicletta di verde, bianco e rosso mentre mi trovavo nel bar a bere un caffè, lo strozzo!



Ho cercato di uscire di corsa, ma sono scivolato su una ... e così, cadendo, mi son rotto una costola. Ma della costola me ne frego, è la bici che mi preoccupa... >>.

Poi continua l'amicone: << Tu sai che io non sono su quella linea, anzi, ma mi disturba il fatto che, quando potrò salire in sella, vedrò girare una ruota verde, la pedaliera bianca e l'altra ruota rossa. Pazienza, a casa ho un sellino nero, così quando lo userò... >>.

<< Non ti preoccupare >>, gli rispondo, << tu sai di essere un vincente di qua e di là dall'Adda e le donne poi... >>.

All'improvviso sobbalzo: la voce del presidente richiama la nostra attenzione per dire che ...

<< Grazie presidente, ora tutto è chiaro >>.

Pian piano usciamo alla spicciolata lasciandoci con la promessa di essere presenti, domenica 6 marzo, al primo raduno della stagione.

Siamo tutti talmente in forma che non possiamo mancare.

Quando esco ritrovo le bandiere dei vari gruppi sindacali appese all'esterno dei cancelli dell'Azienda.

Sono leggermente svigorite e timidamente agitate da un pungente venticello invernale.

Cercano di comunicare ai passanti che molti in azienda non hanno neppure la bicicletta per pedalare e che ci sono posti di lavoro a rischio.

<< Ragazzi, cosa succede? >>, chiedo: << Dicono: la globalizzazione >>.

A casa ho provato a spiegare, ma mia madre non ha capito: << Che mondo! >>.

*In alto: un primo piano di Silvio Melega.*